

le rappresentazioni in quello del Borgo, ed ho creduto necessario il determinarmi a questa incomoda sostituzione, atteso il già spiegato desiderio della moglie del Generale di portarsi al Teatro. Prevengo però VV. EE., che l'Impresario Lombardi professando discapiti nel comandato trasporto, delle incommode mosse, perchè ciò non succeda, ed a fronte della più seria ammonizione fattagli, continua nel suo maneggio, dal quale mi attendendo le imbarazzanti conseguenze. Il modo da me tenuto per dare tutta l'aria di semplicità all'indicato trasporto, fu di valermi dell'opera di destra accreditata Nobile persona, la quale feci entrare nelle mie viste, ed istruita a fare come da se delle adattate relative riflessioni ai Deputati della Città, li persuase a prodursi, come fecero, con memoriale ricercando, che rimanesse chiuso il Teatro posto in questo Palazzo, indicando il pericolo d'incendio pel concorso di tante persone, e la di lui incapacità per contenerle.

Gennajo
1797.

Per la proibizione delle maschere nel presente anno, che mi riserverò nota al momento opportuno mi servirò dell'indicata causale, al qual proposito io crederei di aggiungere anche la inibizione delle feste da ballo, che possono riuscire egualmente pericolose per la intrusione violenta delle persone di estera Nazione, sopra di che intenderò la volontà di V. V. E. E.

Nei termini più acconci, e nelle forme più caute significai alli noti offerenti la generosa accoglienza di VV. EE. accompagnata dalle indicate riserve, del qual atto clemente si mostrarono soddisfattissimi. Le molte occupazioni di questi giorni non mi permisero di fare allestire l'inventario de' Libri asportati, ma sarà fatto colla possibile sollecitudine, e trasmesso alle loro osservazioni. Quanto al Cavagnini, intesa la volontà di VV. EE. cercherò, se è possibile di somministrare nuovi, e più estesi lumi intorno le di lui relazioni.

Accolgano intanto VV. EE. coll'usata bontà i frutti delle mie applicazioni, e di quella sincerità, che non mi lascia nulla nascondere a chi tutto deve esser noto. Si accertino, che la mia condotta non sarà mai per iscostarsi dalle pubbliche massime, e che quantunque ne soffra il mio spirito, la mia ragione però, e il mio dovere mi convincono abbastanza della necessità del più cauto, e prudente contegno. Bacio a VV. EE. umilmente le mani nell'atto, che riconfermo loro il mio profondo ossequio.

Bergamo 4. Gennajo 1797.

Alessandro Ottolini Cap. V. Podestà.

re,